

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-9935/2010
alla Commissione**
Articolo 117 del regolamento
John Attard-Montalto (S&D)

Oggetto: Tutela dei consumatori: canoni televisivi a Malta

Nel 1960 è stato imposto il canone televisivo a tutte le famiglie di Malta per ciascun apparecchio idoneo a ricevere trasmissioni televisive nel paese. All'epoca esisteva una sola emittente televisiva e il canone introdotto dal governo poteva essere versato direttamente a quest'ultima. Nel 1975 il governo ha rilevato l'emittente, trasformandola in un'azienda televisiva di proprietà dello Stato. Il canone, naturalmente, era una tassa, ma nessuno lo ha contestato perché veniva fornito un servizio. In quegli anni, di solito, si accedeva alle trasmissioni in bianco e nero solo attraverso questa azienda locale. Nel 1981 il governo si è avventurato in un progetto per introdurre le trasmissioni e la televisione a colori e ha stabilito di versare il denaro raccolto mediante il canone all'emittente televisiva nazionale di proprietà statale.

Oggi la popolazione maltese può scegliere tra numerose emittenti. Si può anche decidere di avere la televisione via cavo, la trasmissione satellitare o entrambe. Per la televisione via cavo si corrisponde un canone mensile in base al pacchetto e al fornitore prescelti. Nel caso della televisione satellitare, si acquista la carta di accesso. Oltre a pagare per il servizio, si versa un'imposta, l'IVA.

Sebbene il consumatore debba remunerare il fornitore del servizio privato per accedere alle trasmissioni di tale servizio, il canone televisivo non è stato abolito. Attualmente lo si versa al governo. Quando si considerano tutte queste circostanze, ci si comincia a chiedere se sia giusto corrispondere un canone televisivo senza ricevere nulla, in effetti. Il pagamento dei canoni televisivi è diventato un anacronismo.

È la Commissione in grado di fare chiarezza su tale problematica?